

# Giornale di San Giuseppe



## Lettera del parroco

La Comunità parrocchiale di S. Giuseppe Lavoratore è tenuta dai frati francescani. Questo vuole dire che in essa si tenta di vivere il Vangelo in un clima, un **tono**, una **collaborazione** precisi: quelli ispirati da San Francesco.

Il tema fondamentale, la parola chiave che anima tutti gli sforzi della nostra comunità è la **Fraternità**.

La Chiesa stessa è una fraternità, in cui certamente ci sono vari servizi e varie responsabilità, ma sempre di fratelli si tratta! Nella sua lettera aperta per dare la notizia della morte di San Francesco, frate Elia si rivolge così al Papa: "Al caro fratello in Cristo, Gregorio...". San Francesco era chiamato dai frati il "Fratello"; quando voleva prendere la parola in una riunione di frati veniva introdotto così: "il Fratello vuole dirci qualcosa, ascoltiamo". Ecco, vivere il Vangelo è **essere fratelli**. Il Vangelo in definitiva non ci chiede nient'altro: "da questo vi riconosceranno, da come vi amerete l'un l'altro"; "Uno solo è il vostro Maestro e Padre, e voi siete tutti fratelli".

Nella comunità cristiana si impara semplicemente a vivere da fratelli, si cerca di vincere la logica dell'accaparramento, del sospetto, della paura, della competizione estrema, dell'individualismo. Qui si cerca di imparare la logica della condivisione, del dialogo, dell'altruismo, della benevolenza, della fiducia.



## Missione e Carità

Il mese di Ottobre è considerato già da molti anni il Mese Missionario per antonomasia, in quanto in questo mese si offrono al Signore particolari preghiere e suppliche per le Missioni e i missionari, e inoltre nella quarta Domenica del mese si fa una grande raccolta di offerte in tutte le chiese del mondo per le attività missionarie.

Quali siano le attività missionarie si fa subito a dirlo: predicazione e carità.

Lo scopo primario della Missione è far conoscere l'Amore di Dio per tutte le genti che in Cristo Gesù si è rivelato a noi e che con una parola ormai nota a tutti chiamiamo **Evangelizzazione**.

L'opera di evangelizzazione tuttavia è preceduta normalmente dalle opere di carità, le quali scaturiscono dall'Amore di Dio.

Così il Papa Benedetto XVI nell'Udienza del Sabato 2 Luglio data alla Diocesi di Altamura-Gravina: "La Chiesa non è una organizzazione sociale, filantropica, come ve ne sono molte: essa è la Comunità di Dio, è la Comunità che crede, che ama, che adora il Signore Gesù e apre le "vele" al soffio dello Spirito Santo, e per questo è una comunità capace di **evangelizzare** e **umanizzare**. La relazione profonda con Cristo, vissuta e alimentata dalla Parola e dall'Eucaristia, rende efficace l'annuncio, motiva l'impegno per la catechesi e anima la testimonianza della **carità**".

Parole chiavi di questo discorso: evangelizzare e uma-

nizzare. Far conoscere Cristo è portare agli uomini quegli aiuti necessari per far vivere la vita dignitosamente.

Ecco perché fioriscono le opere di umanizzazione, le quali precedono spesso la predicazione: scuole, asili, orfanotrofi, mense, ospedali, lebbrosari...; opere che fanno riflettere quanti ne beneficiano: perché fanno questo persone che vengono da lontano,

lasciando affetti e comodità e vengono a vivere nel disagio in mezzo a noi? E da qui nasce spontanea l'opera di evangelizzazione.

Invito i lettori di questo Giornale a vivere questo mese missionario con più intensità di preghiera e con maggiore generosità per sentirci più vicini a tutti i missionari sparsi per il mondo.

*P. Vincenzo Bella*

## Note di Francescanesimo



*di P. Vincenzo Bella*

I parrocchiani della chiesa di San Giuseppe fanno ormai, che la loro parrocchia è guidata dai Frati Francescani, ma dopo "si confondono" nel cogliere le differenze che vi sono tra i Frati della parrocchia di Sant'Antonio e quelli della parrocchia del Sacro Cuore, anche loro frati francescani. Certamente la storia del francescanesimo è molto complessa e articolata.

In questo giornale si vogliono dare alcune brevi e sommarie linee di lettura della storia francescana per distinguere così le varie differenze.

Innanzitutto c'è da dire che San Francesco ha fondato tre Ordini: il Primo dei Frati, il Secondo delle Clarisse insieme a Santa Chiara, il Terzo per i laici desiderosi di seguire il suo esempio di vita pur rimanendo in famiglia e che oggi si chiama Ordine Francescano Secolare (O.F.S.).

Il Primo Ordine, chiamato originariamente "dei Frati Minori", oggi è diviso in tre famiglie che professano la stessa Regola scritta da San Francesco e approvata dal Papa Onorio III il 29 Novembre 1223, Regola che si trova conservata nella cosiddetta "Cappella delle Reliquie" nella Basilica di San Francesco in Assisi.

Le tre famiglie sono denominate "dei Frati Minori Conventuali", "dei Frati Minori della Riforma Leonina" (oggi semplicemente Frati Minori)

*segue a pagina 2*

1 ► Qui cerchiamo di vincere la solitudine, di scoprire la compagnia degli uomini come un dono, una ricchezza, non come minaccia.

La fraternità è il sogno che il Vangelo ha piantato nella terra. Ma è anche il sogno di ogni uomo: ogni uomo in fondo sogna un mondo fraterno.

Tutte le iniziative prese dalla parrocchia (le liturgie, le cene, le gite, le catechesi, i pellegrinaggi, il cineforum...) hanno come fine ultimo di far incontrare le persone, metterle in relazione tra loro per credere e sperare insieme, per vivere la propria umanità nel confronto cordiale e rispettoso con gli altri.

Partecipare come si può alle iniziative, rendersi presenti per quanto lo permettono i molteplici impegni è darsi la possibilità di entrare in una rete di relazioni fraterne, umanamente edificanti ed arricchenti.

Certamente nella esperienza della fraternità ci possono essere anche incomprensioni, tensioni; essa dunque chiede la difficile arte della tolleranza, del perdono. Bisogna capire che tra i fratelli si può litigare, ma non è quello il dramma. Il dramma è non fare pace, è vivere fratture che non si risanano, ferite che non si rimarginano mai e continuano a sanguinare rabbia, rancore, spirito di rivalsa.

La fraternità è una strada difficile e impegnativa ma porta alla festa del cuore, alla gioia, alla famosa gioia francescana! Si è lieti perché in compagnia, perché in una rete di relazioni d'amicizia, di amore, perché figli di un Padre buono che ci ama e apre le porte del suo Regno, nell'oggi e nel banchetto eterno.

**Padre Massimo**

# Donare il sangue, un gesto che unisce

Nel 1972 la maestra Filomena Santini Amadio riceveva a Terni in piazza Europa il suo primo attestato di donatrice.

E' una parrocchiana che a distanza di 40 anni ricorda con orgoglio quel lieto momento: "Sono ben felice - ci dice - di sapere che sul nostro territorio sta per costituirsi un gruppo di donatori affiancato dall'AVIS comunale".

Filomena ci fornisce la foto che la ritrae durante la cerimonia. Al centro è visibile un giovanissimo Mario Andrea Bartolini, appena eletto deputato al Parlamento.

Per organizzare la costituzione del gruppo ho incontrato ai primi di ottobre Alberto Belli presidente dell'AVIS comunale, la cui sede è attiva in via Aminale.



Ci aiuterà a compiere i "primi passi" e parteciperà alle iniziative che organizzeremo nell'oratorio con il fondamentale contributo dei nostri primi donatori: i diaconi Mauro Tosi e Ideale Piantoni.

Mauro si sta avvicinando alle 150 donazioni, mentre Ideale comincia a scorgere il centesimo traguardo. Anche il nostro parroco Massimo Massimi ha ripetutamente donato il sangue.

La sottile linea rossa che unisce le persone donatrici può essere vivificata con le motivazioni da trarre leggendo il testo "Antropologia delle donazioni".

Ne ha parlato il 14 di ottobre la dottoressa Annamaria Fantauzzi nella sala delle conferenze dell'ospedale S. Maria di Terni.

**Aristide Radicchi**



segue dalla Prima. "Note di Francescanesimo"

e "dei Frati Minori Cappuccini".

Come sono nate le tre famiglie? Qui la storia si fa più complessa e articolata. Agli inizi vi fu, ovviamente, una sola famiglia; poi, con il passare degli anni, iniziarono le riforme, quindi le famiglie.

Il primo nucleo dei Frati, alla originaria predicazione itinerante, pensò, sotto la guida della Chiesa, di avere luoghi e chiese inseriti dentro le città dando origine a delle comunità piuttosto numerose chiamate conventi (si veda la nostra bella chiesa di S. Francesco in Terni). Da qui la denominazione di Conventuali. A San Giuseppe siamo Frati Minori Conventuali.

Con il passare degli anni, però, la nostalgia dell'eremo, una vita, cioè, più ritirata e austera, prese piede nella famiglia minoritica;

e così nel 1368 il frate

"Collettani", gli "Alcantarini". Tra le riforme ebbe uno sviluppo maggiore la famiglia dei "Cappuccini" (1525-8) nata da alcuni Osservanti, qualche Conventuale e altre piccole famiglie francescane.

Nel 1897 Leone XIII accorpò le famiglie più piccole a quella degli Osservanti. Rimanevano così tre grandi famiglie: quella dei Conventuali, quella degli Osservanti (chiamati semplicemente Frati Minori) e quella dei Cappuccini.

Sono dunque così presenti oggi nella nostra città: i Frati Minori nella chiesa di Sant'Antonio di Padova, i Cappuccini nella chiesa del Sacro Cuore, i Conventuali nella nostra chiesa.

Anche il colore e la forma dell'abito (o tonaca, o saio) distingue le tre famiglie, ma questo poco importa. Il colore



Nell'immagine lo stemma comune alle tre famiglie francescane

dell'abito, per la cronaca, inizialmente fu grigio scuro, come si può notare in uno degli abiti usati da San Francesco ed esposto nella Cappella delle Reliquie nella Basilica di Assisi.

Le differenze specifiche, spirituali e organizzative, sono demandate alle Costituzioni di ogni famiglia che commentano la Regola e che, qui, sarebbe piuttosto difficile sintetizzare.

Le differenze specifiche, spirituali e organizzative, sono demandate alle Costituzioni di ogni famiglia che commentano la Regola e che, qui, sarebbe piuttosto difficile sintetizzare.



*in poche parole*  
di Palcar

## IL FUNGO

Stante il particolare periodo di pubblicazione di questo numero del "Giornale di S. Giuseppe", l'Autunno, che è la stagione ideale per la crescita e la raccolta dei funghi, si è pensato di dedicare alcune "poche parole" a questi misteriosi prodotti del bosco.

Ma cos'è, dunque, un fungo? Senza entrare in profonde elucubrazioni scientifiche che lasciamo ai botanici ed agli studiosi, potremmo definire, con *poche parole*, il fungo come: il frutto (o carpoforo) di una pianta (micelio) che generalmente (non sempre) vive a pochi centimetri di profondità dalla superficie del terreno.

Si dibatte se considerarlo un vegetale o meno, tuttavia, se lo si vuole considerare tale, si deve dire che trattasi di un "vegetale" molto particolare perché privo di "clorofilla".

E' infatti noto che tutte le piante esistenti non possono essere prive di clorofilla, perché solo con la presenza della clorofilla possono effettuare quel complesso processo chimico che si chiama "fotosintesi clorofilliana" che permette a tutti i vegetali di nutrirsi, crescere, riprodursi, in una parola di vivere.

Ma allora come si nutrono, crescono e si riproducono? Ebbene la "pianta fungina" (micelio) è rappresentata da una fitta e molto delicata

rete biancastra che, vivendo nel sottosuolo, si va ad attaccare alle radichette terminali delle piante superiori, realizzando, con queste, un rapporto di "simbiosi". Infatti, la "pianta fungina" (micelio) trasferisce alla pianta superiore a cui è attaccata, tutte le sostanze nutritive (Sali minerali, sostanze inorganiche, etc.) che riesce ad assorbire dal terreno, ipernutrendola ed aiutandola a crescere sana e vigorosa. Di contro, la pianta superiore, che ha la clorofilla, effettua il processo di fotosintesi, trasforma i sali minerali ricevuti in sostanze organiche (zuccheri, amidi, etc.) ed in parte le trasferisce al micelio che così può nu-

trirsi, crescere e fruttificare, cioè originare quei prelibati funghi che deliziano la nostra tavola.

... *In poche parole...* considerato che la "pianta fungina" (micelio) è di grande aiuto per la crescita delle piante superiori e per la salute dei boschi, quando si va per funghi non bisogna calpestore quelli che non si ritengono eduli e mai va rastrellato il terreno, con bastoni od altro, per non rovinare il delicato micelio che vive a pochi centimetri di profondità dal terreno; altrimenti, non solo non troveremo più funghi ma arrechiamo grossi danni alle piante superiori ed al bosco.

## Terni tra Chernobyl e Fukushima

Dopo la catastrofe di Chernobyl alcuni ternani che già avevano relazioni sportive con la Bielorussia, si sono accorti che in quella nazione non c'era bisogno soltanto di relazioni "diplomatico-politiche", ma piuttosto di aiuti concreti, particolarmente verso i bambini colpiti dalle radiazioni fuoriuscite dalla centrale nucleare di Chernobyl. Pertanto decisero di mettersi al lavoro per aiutare concretamente quanti portavano le conseguenze di quella catastrofe: i bambini.

Si avviò il programma "per una vacanza terapeutica" offerta ai bambini e intanto nasceva la Fondazione Aiutiamoli a Vivere, che nel mese di gennaio del 1992 faceva arrivare un primo gruppetto di bambini provenienti dalle zone contaminate dalle radiazioni. I bambini di questo primo gruppetto furono ospitati dalle famiglie della nostra parrocchia San Giuseppe.

In seguito a ciò nacquero in varie parti d'Italia diversi co-



*In foto il gruppo dei bambini giunti all'Aeroporto di Fiumicino*

mitati della Fondazione (circa 250) facendo giungere in Italia, in questo ventennio, oltre 30.000 bambini.

Dopo i fatti di Fukushima, marzo 2011, non si poteva rimanere insensibili verso questa nuova catastrofe nucleare (peggiore di quella di Chernobyl), così la Fondazione Aiutiamoli a Vivere prendeva contatti, attraverso il M.A.V.I. (Movimento Associazioni Volontariato Italia-

no), con l'Associazione Puer di Roma e la Cabb di Bari, attivando così un progetto di aiuti.

I tempi e i modi erano molto stretti e non hanno permesso alle 3 associazioni di approfondire, come sarebbe stato doveroso e necessario, tutti gli aspetti organizzativi legati all'esperienza di accoglienza che si stava proponendo alle famiglie giapponesi. Comunque, come sempre, lo sponta-

neismo derivante dalla volontà di donare, e la nostra esperienza a favore di bambini colpiti dalle radiazioni, hanno reso possibile questo piccolo miracolo organizzativo.

I bambini giapponesi sono giunti in Italia (Roma) il 27 luglio; erano 35 con una maestra-accompagnatrice. La vacanza terapeutica dei giapponesi si è rivelata diversa da quella dei bambini bielorussi;

*segue a pagina 6*



# Un'estate da incorniciare: dal Grest a Madrid



**E**state “animata” per la pastorale giovanile della parrocchia di san Giuseppe Lavoratore.

Quest'anno, per la prima volta, dal 27 giugno all'8 luglio l'oratorio ha ospitato una trentina di bambini per il GREST (gruppo estate) ed ha coinvolto una decina di animatori e alcuni adulti. Ogni mattina, per due settimane, i bambini sono stati coinvolti in giochi a squadre svolti sul prato della parrocchia, cartelloni e attività di manipolazione come gli origami e la realizzazione di un rosario con cordicelle. Inoltre sono state effettuate delle uscite, anche di una giornata intera, che sono molto piaciute ai bambini: ai sentieri della Cascata delle Marmore, al Parco Avventura a Scheggino, alla Narni sotterranea e al Parco Nahar con un percorso stimolante chiamato “Dal latte al formaggio”.

L'esperienza del grest si può definire più che positiva sia perché i bambini si sono divertiti, sia perché la parrocchia si è arricchita di nuovi animatori. Infatti, alcuni ragazzi per la prima volta si sono dedicati ai più piccoli e lo hanno fatto con molta disponibilità, gioia ed entusiasmo.

Dai fanciulli del grest (7-10 anni) ai preadolescenti (11-14

anni): dal 24 al 31 luglio si è tenuto un camposcuola vicino a Città di Castello, precisamente a Montemaggiore. Ventitre ragazzi, guidati dagli animatori e dal “capo” p. Massimo, hanno condiviso per sette giorni la preghiera, i servizi nella casa (pulire camere, bagni, servire a tavola e lavare i piatti), i giochi, le catechesi ispirate ad alcuni temi proposti dal film “Il viaggio del veliero”, le camminate in mezzo alla natura e, non meno importante, le notti nelle camerate in cui hanno fatto spesso le “ore piccole”. L'ultimo giorno, come di consueto, c'è stata la celebrazione eucaristica e il pranzo insieme alle famiglie dei ragazzi, condividendo le cose buone preparate dalle mamme. Il camposcuola rimane sempre una esperienza positiva che fa crescere i ragazzi e li unisce intorno a valori evangelici che vedono vivere dagli animatori e dalle cuoche che sono al loro servizio generosamente.

**Da San Giuseppe passando per Montemaggiore fino a... Madrid!** Nove ragazzi, accompagnati da p. Massimo e Manuela, hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù appunto a Madrid dal 16 al 22 agosto. Sono stati giorni intensi, stancanti ma indimenticabili: l'Eucarestia

di benvenuto, tre giorni di catechesi tenute dai vescovi (luoghi diversi con lingue diverse) sul tema della GMG “**Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede**”, il saluto del Papa Benedetto XVI arrivato a Madrid il 18 agosto, la Via Crucis presieduta dal Papa e soprattutto la veglia e la Messa con il Papa a Cuatro Vientos il 20 e il 21 agosto. C'erano quasi due milioni di giovani nell'ex aeroporto militare, una distesa senza fine con zaini e sacco a pelo e soprattutto tanta gioia ed entusiasmo, anche durante il violento temporale che si è abbattuto su questa spianata durante la veglia con il Papa. È un “miracolo” vedere così tanti giovani riuniti intorno a Cristo e al suo successore: “**Esta es la Juventud del Papa**” hanno gridato più volte in una sola lingua!

Ciò che colpisce di più nelle GMG, e anche in quella di Madrid, è proprio questa gioia, allegria, entusiasmo dei ragazzi provenienti da tutto il mondo che sventolano le loro bandiere e cantano nelle vie di Madrid, nella metropolitana... “Italiano batti le mani” è diventato un po' il tormentone di questa GMG tanto che alla fine anche gli “stranieri” lo cantavano!

La speranza è che tutte queste belle esperienze vissute dai

ragazzi portino frutto nella loro vita e in quella della parrocchia, come auspicato anche nel messaggio del Papa che a Madrid si è rivolto così ai giovani: “*Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore. Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucarestia di ogni domenica, il frequente accostarsi al sacramento della riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio*”.

E poi ha invitato i giovani ad essere testimoni: “*Da questa amicizia con Gesù nascerà anche la spinta che conduce a dare testimonianza della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza. Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi! Comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio*”.

**Manuela Del Grande**

## LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

A cura di Mauro Tosi

1

Tutti i giudizi su temi sociali, ed in particolare sul lavoro, espressi dalle autorità spirituali e gerarchiche dalla fondazione della Chiesa, costituiscono espressioni della dottrina sociale della Chiesa, che è chiamata a pronunciarsi continuamente sull'evoluzione della società. A partire da una delle prime lettere encicliche la "Vix pervenit" del 1745 di Papa Benedetto XIV, fino alla pubblicazione dell'enciclica "Mater et Magistra" di Giovanni XXIII del 1961, si è venuto a formare un corpo dottrinale, il cui cardine è costituito dall'enciclica "Rerum novarum" del 1891 di Papa Leone XIII, cui viene ormai data la denominazione di "Dottrina sociale della Chiesa".

Il Magistero, dopo il Concilio Vaticano II, soprattutto con i pontefici che hanno portato il messaggio evangelico nel mondo con i loro viaggi pastorali, non ha mai tralasciato di occuparsi dei problemi della società civile ed in particolare di quelli del mondo del lavoro.

La necessità del Magistero di pronunciarsi con una certa assiduità sulle problematiche sociali nasce dalla continua evoluzione delle società, nel campo economico, in quello finanziario, nei mezzi di comunicazione, che si trovano ad avere sempre nuove prospettive di sviluppo alle quali deve essere dato un corretto

indirizzamento per una crescita globale della società e non solo di particolari settori, delineando le linee guida dello sviluppo secondo i principi cristiani.

Il compito fondamentale della Chiesa, di condurre l'uomo alla salvezza, non può prescindere dall'insegnargli i comportamenti necessari da adottare nell'ambito della vita quotidiana, nei suoi rapporti diretti con gli altri e con la società come complesso di persone, non fornendo soluzioni a qualsiasi problema possa presentarsi, non si tratta di costruire una enciclopedia di casistica, ma illuminandolo con l'aiuto dello Spirito Santo per poter con il proprio intelletto indirizzare la vita sociale al raggiungimento del fine.

La dottrina sociale ha come oggetto la vita sociale dell'uomo, nelle strutture politiche, economiche, culturali, ambientali, opera nell'ambito della teologia morale e ad essa partecipano non solo il Magistero ed il clero, ma l'intera comunità, attraverso le sue esperienze; l'insegnamento è un atto di tutta la Chiesa, secondo le proprie competenze.

Anche se specificatamente destinata al popolo cristiano, il suo insegnamento è utile a chiunque, anche perché, attingendo alle fonti teologiche, riveste quel carattere universale voluto da Cristo per l'evangelizzazione.

Attraverso la dottrina sociale la Chiesa propone un insieme di principi di riflessione, idee fondamentali per lo sviluppo della vita sociale, criteri di

## Che tempi!

Sendenno da parlà de borsa che scenne e sale,  
ce vene da penzà a 'na bella signora  
che va a passeggiu su e jù pel Corso.

'Nvece, putroppo, so tanti sordi nostri  
che vonno tutti dritti alla malora.

La confusione aumenta a dismisura  
parlanno po' de tikette e de tasse,  
de medicine, de lastre o de quarche ecografia.

La risonanza, po', non è lu mar de panza  
che piji 'n thè e tutto passa via.

<Che hai fattu, Lelle'? E' tantu urgente?

Non c'hai li sordi e non voli ave' sorprese?

Mo'te do l'appuntamentu:

veni qui tra un anno e quarche mese!>

'Nzomma, tocca prega Dio de non ammalasse mai  
e non abbocchè mai sull'ospedale,  
perché 'nvece de fatte che analisi e armannatte via,  
te sendi di: <E quistu ndo' lu mettu?>

Allora, scì che perdero,

rischi de trovatte co du' fiori e 'na croce  
chiusu e profumatu drendo a che "fornittu".

Io che so' cristianu e cerco da perdonà tutti quanti,  
ciò, però, da che jornu una specie de penzieru.

'Nsarà che mendre che unu more,  
speranno d'anna', finarmende serenu, 'n paradisu,  
che governante travestitu da benefattore,  
se 'nvenda che tassa da mette su l'urdimu ascenzore?

Zi' Peppe

giudizio e direttive pratiche di comportamento, tutto ispirato al principio fondamentale della morale sociale, la dignità dell'uomo, immagine dell'uomo, redento da Cristo in vista della salvezza.

Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa afferma che è proprio del cristiano laico annunciare il Vangelo non tanto con la predicazione e la catechesi, ma principalmente con una esemplare testimonianza di vita cristiana; una vita radicata e vivificata in Cristo e tessuta nelle realtà terrene e storiche: l'esperienza dell'amore, della famiglia, della paternità e maternità, l'esperienza della professionalità nell'ambito del lavoro, della cultura, della scienza e della ricerca, l'esperienza di responsabilità sociali, economiche, politiche, espressioni

di una realtà non solo antropologica e sociale, ma anche teologica ed ecclesiale.

La dottrina sociale dedica ampio spazio al rapporto tra lavoro e capitale, non solo per quanto riguarda l'evoluzione storico sociale e le prospettive future in un'economia che cambia molto rapidamente, ma per sottolineare come il capitale debba essere subordinato al lavoro e non viceversa, dichiara infatti che "Il lavoro, per il suo carattere soggettivo o personale, è superiore ad ogni altro fattore di produzione: questo principio vale, in particolare, rispetto al capitale", poiché l'uomo è primariamente chiamato a riflettere in tutte le sue opere l'immagine del Creatore, che gli ha "affidato" i beni terreni per uno sviluppo "giusto" e orientato al bene comune.

tanto  
per...





segue da pagina 3

in questi alle conseguenze delle radiazioni sono unite anche quelle della povertà, in quelli solo le conseguenze radioattive.

Il gruppo dei 35 bambini è stato diviso in 3 parti: 12 a Terni, 12 a Roma, 11 a Bari; la maestra-accompagnatrice è stata a disposizione dei 3 gruppetti, andando a visitarli periodicamente nelle città dove erano stati inviati. A disposizione dei gruppi dei bambini, ospitati nelle famiglie, sono state trovate delle interpreti, anzi il gruppetto ternano si è avvalso della presenza, per una settimana, di un frate giapponese che vive in Assisi, nella Basilica di San Francesco.

Certamente ci sono state delle difficoltà, un po' per la lingua, soprattutto per la diversità culturale, metodi e comportamenti diversi dal nostro modo di fare e pensare.



In foto l'incontro tra il gruppo dei bambini giapponesi e le famiglie italiane nella sede della Fondazione

Come sempre tutto è stato superato grazie al supporto delle famiglie italiane che si sono rese disponibili all'accoglienza, e con pazienza, dedizione e infinito amore, sono riuscite a risolvere i problemi che le 3 organizzazioni tentavano a risolvere, questioni che venivano poste dalla maestra-accompagnatrice del gruppo.

Dopo la festa dell'Arrivederci del 30 agosto e la partenza per il Giappone del 31, la Fondazione Aiutiamoli a Vivere si impegnerà a definire e studiare nel dettaglio tutte le problematiche incontrate durante questa prima accoglienza sperimentale per noi tenterà con il MAVI di costruire un'accoglienza temporanea terapeutica strutturata ed ap-

provata dagli Enti coinvolti (NPO-KAZEHASHI JAPAN e MAVI) per permettere a tutte le famiglie italiane che ne hanno fatto richiesta, di fare un'esperienza capace di trasformare lo spontaneismo iniziale in "consapevolezza" dell'efficacia dell'azione intrapresa.

A cura della Fondazione  
Aiutiamoli a Vivere

## L'ARTE DA LEGGERE

# Il Pontormo

Il pittore toscano Jacopo Carucci detto Pontormo, fu con Rosso Fiorentino il principale protagonista della prima stagione del Manierismo Fiorentino.

Jacopo, secondo un'iscrizione che si trova nel coro della chiesa fiorentina di S.Lorenzo sarebbe nato il 26 Maggio 1494 a Pontormo di Empoli presso Firenze da Bartolomeo Carucci (pittore) e da Alessandra di Pasquale di Zanobi. Rimasto presto orfano, fu la nonna materna ad incaricarsi dell'educazione di Jacopo e grazie ad un benefattore fu avviato all'arte del dipingere nella bottega di Leonardo da Vinci.

Nel 1512 entra nella bottega di Andrea del sarto dove esegue insieme al Rosso Fiorentino la predella (purtroppo

perduta) dell'Annunciazione della chiesa di S.Gallo.

Inizia a lavorare all'affresco "la Fede e la Carità" per il portico della Santissima Annunziata; e probabilmente per ragioni di gelosia professionale viene espulso dalla bottega di Andrea del Sarto.

Per il suo innato orgoglio e la sua caparbieta inizia una lunga serie di dipinti e riceve molte commissioni da noti ed illustri personaggi della città di Firenze.

Esegue l'affresco "la Visitazione" nella chiesa della Santissima Annunziata considerata un tempo la chiesa più aristocratica di Firenze.

Con la Pala Pucci in S.Michele Visdomini lo stile del Pontormo è ormai giunto a una svolta decisiva.

Una nuova costruzione, una nuova Architettura, un modo di rappresentare le figure, invece che in profondità si scalano in altezza quasi a for-

mare un triangolo dove i personaggi e certi sorrisi giungono al limite del ghigno.

Contemporaneamente dipinge le studiosissime "Storie di



Giuseppe" per ornare la camera da letto degli sposi "Borgherini" nel palazzo di Borgo SS. Apostoli a Firenze. Molti sono i ritratti che il Pontormo ha eseguito:

"Ritratto di Musicista con quaderno di musica", ritratto di "Cosimo il Vecchio", ritratto di "Alessandro de Medici"...

La pala (Pietà) dipinta per la Cappella Capponi è forse l'opera più celebre di Pontormo, nota per la sua straordinaria capacità di suggestione e per l'originalità dei suoi esiti formali.

Nei suoi ultimi anni di vita, l'artista torna alla Maniera Michelangiolesca, forse per esprimere in qualche modo la sua inquietudine interiore come testimoniano i disegni per la decorazione a fresco del Coro di S.Lorenzo a Firenze; affreschi che furono poi scialbati forse per la loro carica di intensa drammaticità.

Il 2 Gennaio dell'anno 1557 viene sepolto nella chiesa di S.Lorenzo; la sua salma è tralata nel 1562 nella Cappella di S.Luca della Santissima Annunziata a Firenze.

## LA SAGGEZZA DI ...

Nel suo libro "Le vie della Felicità" commenta il grandioso "Discorso della Montagna" con il quale Gesù, nella sua predicazione, ha proclamato alcune beatitudini che, nel loro complesso, ci indicano non solo la via per la ricompensa nei cieli ma anche la via per sperimentare, già qui, la felicità.

Nel commentare la beatitudine: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio", Enzo Bianchi conclude dicendo:

**"Una prassi del perdono comporta a breve termine un'apparente perdita, forse anche una sconfitta, ma in realtà assicura un guadagno a lungo termine. La violenza è l'esatto opposto: opta per un guadagno a scadenza ravvicinata, ma prepara sul lungo termine a perdite reali e permanenti".**

Quanta verità in queste parole! Reagire ad un torto subito provoca un ampliarsi del solco di separazione e di conflitto e, l'apparente rivincita, origina rancori profondi difficilmente sanabili.

L'immediato perdono, al contrario, oltre ad evitare l'acuirsi

## ... la saggezza popolare

*Il rumore di un bacio non è così forte come quello di un cannone, ma la sua eco dura molto di più.*  
(O.W. Holmes)

della conflittualità, certamente trasforma l'iniziale apparente sottomissione in una sicura futura vittoria.

a cura di Palcar



ENZO  
BIANCHI

*Fondatore e priore della  
Comunità Monastica di Bose,  
autore di numerosi testi  
inerenti la spiritualità cristiana  
e la grande tradizione della Chiesa*

## Cineforum al secondo ciak

di Maria Luisa Cammarota

Riprende in Ottobre l'attività del Cineforum, che nella scorsa edizione è stata accolta con costante favore ed interesse dal pubblico intervenuto alle serate.

La programmazione di quest'anno prevede la proiezione di 22 films in un arco di tempo che va dal 14 Ottobre al 20 Aprile 2012 e terminerà con un film "a sorpresa", idea originale di P. Emanuele per dare un tocco di suspense alla serata finale ma anche per riservare un posto ad un eventuale vincitore degli Oscars (come avvenuto per "Il discorso del re" l'anno passato) o semplicemente attendere l'uscita di un altro bel film.

Il filo conduttore dei films che verranno presentati sarà quello "della RELAZIONE e del DIALOGO".

Le relazioni, dunque, al centro dell'attenzione (come era stato in parte per i films della scorsa edizione), quest'anno osservate da tutte le angola-

zioni e se possibile, sotto tutti gli aspetti: incontri e scontri in luoghi come la famiglia, il lavoro, la coppia,

La commissione comunicazione della parrocchia, in sede di riunione, è stata chiamata a dare il proprio giudizio e ha accettato ben volentieri quanto proposto da Padre Emanuele e da Francesco Sebastiani. Uno dei punti maggiormente apprezzati è quello di alternare films drammatici, o per meglio dire, di maggior impegno, a film comici, più leggeri. Confermatissimo il Forum post-visione, che da modo agli "spettatori", con un confronto aperto, di esternare e condividere sensazioni ed emozioni.

I films scelti sono in gran parte usciti nell'ultimo anno (2010-2011); la maggior parte sono inglesi e americani, con qualche "perla" italiana e ottime proposte dall'Europa.

Non rimane che augurare dunque... una buona visione con il nostro programma.

## CINEFORUM

PROGRAMMA 2011-2012

- 14/10 Spy Games
- 21/10 Into paradiso
- 28/10 Hereafter
- 04/11 C'e' posta per te
- 11/11 Le donne del 6° piano
- 18/11 Another year
- 25/11 Che bella giornata
- 02/12 Goodbye Mr Holland
- 16/12 The blind side
  
- 13/01 Kung fu panda II
- 20/01 Tutti per uno
- 27/01 Genio ribelle
- 03/02 A dangerus method
- 10/02 Zookipper
- 17/02 Carnage
- 24/02 La Passione
- 02/03 Tree of life
- 09/03 Benvenuti al sud
- 16/03 L'isola
- 23/03 Invictus
- 13/04 La vita e' un miracolo
- 20/04 film a sorpresa

Proiezioni il venerdì alle 21.00  
nella sala cinema dell'oratorio

## Festa in Oratorio per i 100 anni di Sofia



**E'** nata, Sofia Latini, il 17 luglio del 1911. Risiede in via Marzabotto assistita amorevolmente dalla figlia Clara. Tantissimi parenti e amici hanno festeggiato nel salone dell'oratorio una

donna fisicamente indebolita ma assai lucida nell'ascolto e nella parola. I condomini del palazzo le hanno consegnato una targa d'argento. Ogni domenica riceve l'Eucaristia e non ha dimenticato la recita

del *Pater Noster*. Nata in Germania ad Hamburgo da padre italiano e madre cecoslovacca, è rimasta vedova a 38 anni con le figlie Clara e Bianca Maria. Da sola ha sempre provveduto alla famiglia. Tre i nipoti: Massimiliano, Stefano e Luca. Quattro i pronipoti: Camilla, Lorenzo, Mattia e Ilaria. Si è trasferita in Italia all'età di nove anni con i fratelli Rodolfo ed Ermanno disperso in guerra. Il sindaco Leopoldo Di Girolamo le ha indirizzato una lettera di affettuose congratulazioni. I giovani non hanno mancato di allietare dal pomeriggio l'eccezionale avvenimento. La Redazione augura a Sofia di continuare a vivere *nella pace e nel bene.*  
**Arad**



# News dall'Oratorio



L'inaugurazione del campo di calcio, sabato 15 Ottobre, con un mini torneo giocato dai nostri giovani, conclude il progetto Oratorio.

Ora non ci resta che dargli vita: una vita vivida, scintillante e piena di partecipazione da parte di tutti; infatti sarà

che è un'esperienza estiva caratterizzata da una intensa forza educativa, basata sulla convivenza di ragazzi-e di diverse età e animatori che insieme giocano, imparano, lavorano, si divertono con lo stile proprio dell'Oratorio; - **Cineforum.**

Tali attività proseguiranno



In foto il Grest "Dal latte al formaggio"

soltanto con l'impegno di ciascuno di noi che l'Oratorio potrà vedere realizzate quelle finalità per le quali è stato fortemente voluto.

Già lo scorso anno le iniziative intraprese nell'Oratorio e realizzate grazie alla disponibilità di un bel gruppo di volontari, fra i quali la "squadra" delle pulizie che ha permesso di mantenerlo sempre in ordine, sono molteplici:

- **Catechismo**, compresi i corsi con il Nuovo Metodo;
- **Doposcuola** per bambini delle elementari e medie;
- **Corsi di pittura**;
- **GRuppo ESTivo**: (GREST)

anche per il prossimo anno, insieme a Corsi propedeutici di musica per bambini da 3 a 6 anni:

- Corso di violino;
- Corso di pianoforte.

Queste belle iniziative appartengono a tutti noi e allora... diamoci da fare, donando un po' del nostro prezioso tempo a vivere insieme agli altri una esperienza che arricchisce il nostro stare insieme...

Ora che il nostro Oratorio è stato realizzato, facciamolo vivere, meglio, di più e più intensamente! Vi aspettiamo, ed aspettiamo le vostre idee.

Gippi

L'Oratorio è aperto tutti i **VOLONTARI PER L'ORATORIO** giorni dalle 16.30 alle ore 19.30. L'assistenza ai ragazzi e la pulizia dei locali viene effettuata da alcuni volontari. C'è bisogno di ulteriori collaboratori... chi vuole può proporsi. Sig. Gianni Dell'Orso (328.5424610)

## ATTIVITA' PARROCCHIALI

### CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Dal Lunedì al Sabato: 9.00 e 18.00\*  
Domenica e Festivi: 9.30, **11.30**, 18.00\*  
\* Orario estivo: ore 19.00 anziché 18.00

### ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni 1° Giovedì del mese alle 16.30

### CARITAS PARROCCHIALE

Una volta al mese distribuzione dei pacchi alimentari

### CORO PARROCCHIALE

Direttrice: Manuela Del Grande  
Prove ogni Giovedì alle 21.00

### CIRCOLO ACLI-TAU

Presidente: Mario Mantini  
Organizzazione della Festa delle 3 spighe e della Festa di San Giuseppe (19 Marzo)

### ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Assistente: P. Emanuele D'Aniello  
Ministro: Maria Luisa Cammarota  
Incontro ogni Giovedì alle 16.00

### CAMMINO NEOCATECUMENALE

Presbiteri:  
P. Massimo, P. Ludovico e P. Vincenzo  
Eucaristia: il sabato alle ore 21

### GRUPPO DI PREGHIERA DI "PADRE PIO"

Assistente: P. Vincenzo Bella  
Incontro di preghiera l'ultimo Venerdì del mese alle 16.30

### GRUPPO VEDOVILE SPERANZA E VITA

Assistente: P. Vincenzo Bella  
Coordinatrice: Rosanna Cestari  
Incontro di Preghiera ogni 1° Lunedì del mese alle 16.00

### ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Mattino: dalle 10.30 alle 12.30  
Pomeriggio: 15.30-17.30 e 18.30-19.30  
Martedì e Domenica: chiuso

## GIORNALE DI SAN GIUSEPPE

Parrocchia San Giuseppe Lavoratore: Via XX settembre 166, Terni (TR) - tel/fax 0744.271944 - Sito web: sangiuseppelavoratore.org  
Ordine Frati Minori Conventuali: P. Massimo Massimi (Parroco), P. Vincenzo Bella (Viceparroco), P. Emanuele D'Aniello (Vice e Guardiano), P. Ludovico Capuani (Viceparroco) - Testata e Bozzetti: Enzo Melari - Redazione: Aristide Radicchi, Carmelo Palermo, Francesco Sebastiani, Gianni Pulcioni, Giovanni Posati, Ideale Piantoni, Maria Luisa Cammarota, Mauro Tosi



PARRUCCHIERA  
**Segnali**  
Uomo - Donna  
di Sabrina Stefanelli

**proiettati nel futuro**

Via XX Settembre, 110 | 05100 Terni  
Tel. 0744.279299 | e-mail:segnali@hotmail.it

TIGI

WELLA  
PROFESSIONAL

PAUL MITCHELL  
PROFESSIONAL SALON PRODUCTS

SEBASTIAN  
PROFESSIONAL